

INTERMEDIO

SANTA LUCIA, IL GIORNO PIU' CORTO CHE CI SIA?

La tradizione popolare, in tempi passati, usava spesso associare i giorni dell'anno a fenomeni meteorologici o astronomici. Chi non ricorda, ad esempio, detti popolari come "San Benedetto, la rondine sotto il tetto" (21 marzo), "Estate di San Martino" (11 novembre), o "Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia" (13 dicembre), solo per citare i più noti? Sono tutti veri? Corrispondono, cioè, tutti esattamente ai fenomeni astronomici e climatici ai quali fanno riferimento?

In realtà ciò non avviene quasi mai: la cosa dipende principalmente dal fatto che i detti popolari in genere sono molto antichi mentre il calendario, nel corso del tempo, ha subito slittamenti e modifiche tali da produrre profondi sfasamenti tra i fenomeni naturali e i giorni dell'anno a cui tali fenomeni erano stati collegati.

LE MOLTEPLICI TRAVERSIE DEL CALENDARIO

Come molti sanno il calendario attualmente in uso trae origine da quello promulgato nel 44 a.C. da Giulio Cesare. Questi, su suggerimento dell'astronomo egiziano Sosigene, al fine di mantenere il computo del tempo in sincronia con gli eventi astronomici e meteorologici, aveva introdotto alcuni giorni extra da aggiungersi, uno ogni quattro anni, ai normali 365 di ciascun anno. In questo modo venivano recuperate quelle sei ore in più necessarie per completare la rivoluzione della Terra intorno al Sole la quale, com'è noto, non si compie in un numero intero di giorni.

Ma l'aggiunta di un giorno ogni 4 anni si dimostrò troppo abbondante e, come un orologio che va avanti nel tempo, il nuovo calendario accelerava troppo rispetto alle stagioni, le quali, dopo alcuni secoli, non coincidevano più con i giorni dell'anno ai quali erano state inizialmente collegate.

Nel nostro caso, proprio le lunghe traversie cui è stato sottoposto il calendario spiegano il motivo per il quale il "giorno" più corto dell'anno si trova associato alla festa di S. Lucia (13 dicembre) invece che al solstizio d'inverno (21 o 22 dicembre a seconda degli anni) come logicamente dovrebbe essere. Il divario è di otto o nove giorni e corrisponde a uno o due in meno della correzione apportata al calendario da papa Gregorio XIII nel 1582 e questo fornisce un'indicazione abbastanza precisa del momento in cui il detto popolare fu varato.

Proviamo infatti a chiederci in quale momento storico il dì più corto dell'anno capitava il 13 di dicembre, data della festa di S. Lucia, e non il 21 come è oggi. Qual è stato, in altre parole, l'anno in cui il solstizio invernale cadeva quando sul calendario si leggeva la data del 13 dicembre? Se si fanno bene i conti, si scopre che ciò doveva verificarsi intorno al 1200 e quindi, se il nostro proverbio fosse nato all'incirca negli anni in cui visse Dante, quell'evento si accorderebbe perfettamente con il calendario del tempo e il divario fra il fenomeno astronomico e la data a cui tale fenomeno è associato troverebbe spiegazione chiara e coerente.

Come possiamo quindi giustificare la discrepanza che esiste, nel detto popolare, fra il "giorno" più corto dell'anno e la data in cui si festeggia S. Lucia? Innanzitutto attribuendo all'anonimo ideatore del detto una scarsa conoscenza dei fenomeni astronomici ma forse anche una certa superficialità, per non essersi preoccupato di andare a controllare, in quel giorno, insieme all'ora del tramonto anche quella del sorgere del Sole.

Il nostro personaggio, in altre parole, non avendo una profonda conoscenza dei fenomeni astronomici, si sarebbe lasciato ingannare dal fatto che, poiché nel giorno di S. Lucia il Sole effettivamente tramonta prima che in qualsiasi altro giorno dell'anno, in quello

stesso giorno esso avrebbe dovuto anche sorgere più tardi e quindi sarebbe stato superfluo andare ad effettuare un controllo per vedere se effettivamente si fosse trattato del giorno più corto.

A meno che la mancata verifica della levata del Sole non sia dipesa dalla pigrizia: infatti se il nostro misterioso ideatore del detto fosse stata una di quelle persone abituate ad alzarsi la mattina quando il Sole è già alto nel cielo, il 13 dicembre avrebbe potuto benissimo rappresentare per lui il "giorno più corto" dell'anno.

A questo punto però per completezza d'informazione, sarebbe ancora da spiegare il fatto che il giorno in cui il Sole tramonta prima alla sera in realtà non è il 13, ma il 10 di dicembre. Questa minima differenza, tuttavia, per un detto popolare, è senz'altro tollerabile, soprattutto se si tratta di far coincidere il giorno più buio dell'anno con quello nel quale si festeggia una Santa che si strappò gli occhi per sottrarsi ad un pretendente indesiderato.

SANTA LUCIA: STORIA E TRADIZIONE

Forse però è possibile anche una diversa spiegazione della mancata corrispondenza fra l'affermazione contenuta nel detto popolare e l'autorità della scienza astronomica ma prima di esporla è opportuno conoscere chi fosse la Lucia a cui fa riferimento il detto popolare, e capire per quale motivo ad essa è legata la festa della luce e per quale ragione i fedeli la considerino protettrice della vista.

Lucia, una ragazza di nobile e ricca famiglia siracusana, all'epoca delle persecuzioni di Diocleziano (304 d.C.) era stata promessa in sposa ad un pagano, che ella rifiutò per mantenere fede ad un voto fatto a S. Agata. Il voto, per la guarigione della madre, consisteva nella promessa di rimanere vergine e di distribuire tutti i suoi beni ai poveri. Ma il fidanzato respinto l'accusò di essere cristiana e la denunciò al prefetto Pascasio, il quale avrebbe anche tentato di abusare di lei. Si racconta che la donna, per sottrarsi al suo pretendente, si sia strappata gli occhi e glieli abbia gettati ai piedi, ma questo episodio, quasi sicuramente, è una leggenda, mentre è certo che Lucia venne uccisa dopo essere stata sottoposta ad atroci tormenti.

Il suo culto, dapprima localizzato in Sicilia, si diffuse successivamente nel resto d'Italia e in Europa ed oggi è molto vivo soprattutto nei paesi del nord dove, per la tradizione popolare, Santa Lucia (il cui nome, forse non a caso, deriva dal latino "lux" che significa "luce" e il maschile Lucio) è festeggiata come portatrice della luce che annuncia la fine delle tenebre invernali. Per quanto riguarda la festività è certo che il suo nome fu inserito nel calendario, alla data del 13 dicembre (che sembra coincidere con quella del suo martirio), nel V o VI secolo. Evidentemente il riferimento astronomico, come abbiamo visto, venne associato a quel nome (e a quel giorno) solo in epoca successiva.

In Trentino, la sera del 12 dicembre i bambini mettono sul davanzale delle finestre un piatto con della farina gialla e un bicchiere di vino, per la Santa Lucia e per l'Asinello.

La notte molti sentono passare la santa e scalpitare gli zoccoli dell'animale.

Al mattino se i bambini sono buoni trovano al posto della farina e il vino, il piatto con dei doni, che in quel tempo erano delle arance, noci e delle Castagne; i bambini cattivi trovavano invece del carbone.

La tradizione de Santa Lucia era una volta ancora più forte che lo stesso Natale.

